«Cinque Mulini» a San Vittore Olona: 1) Yohannes, 2) Yfter, 3) Kedir

Nel giorno degli etiopi Bayi è soltanto quarto

Buon sesto Franco Fava - Alla polacca Ludwichowska la gara femminile

DALL'INVIATO
SAN VITTORE OLONA

Filbert Bayi, la gazzella degli altipiani, il favorito di tutti o quasi, guarda il bel cielo lombardo, appena velato di foschia, e sorride. Lui che non sorride mai. Bayi l'anno scorso vinse la «Cinque Mulini» dopo aver sofferto il freddo in maniera tale da temere di morirne. Quest'anno la Lombardia gli ha offerto una primavera dolce e tiepida. E Filbert era deciso a godersela vincendo la sua terza «Cinque Mulini».

Non gli è andata bene. Quest'anno c'erano tre etiopi: Mohamed Yohannes, Mirus Yfter e Mohamed Kedir, di stampo olimpico. Ecco, sui prati di San Vittore Olona gli africani d'Etiopia hanno dimostrato di che livello sono e che cosa sarebbero stati capaci di fare se avessero potuto gareggiare a Montreal (Giochi Olimpici) e a Duesseldorf (Campionati mondiali di cross). Gli etiopi erano in tre e hanno fatto i primi tre posti. E se ci fossero stati Eshetu, Regassa e Tura e probabile che avremmo assistito al più colossale trionfo, di un solo Paese, nella storia dell'atletica leggera.

Yohannes, Yfter e Kedir con le belle maglie verdi che lavevano tanto prateria, sono emersi dalla bagarre dell'arrivo con la disinvoltura di chi queste cose le fa tutti i giorni. E non c'è stata gara. Bayi non è mai riuscito ad andarsene. E lui, che non sorride mai, aveva i denti stretti a vedersi sempre davanti le tre implacabili maglie verdi.

Franco Fava, battagliero e capace di restare aggrappato a qualsiasi ritmo — ma non di imporlo — è asfissiato lentamente sputando l'anima e il cuore nel disperato tentativo di essere almeno l'ultimo in tanta compagnia. Yohannes, Yfter e Kedir sono sbucati dall'ultimo prato in quest'ordine e si sono gettati in uno sprint che non era uno sprint. Era, in realtà, una accelerazione che pretendeva falcate secche e lunghe. E le gambe dei tre incredibili atleti erano le gambe del kudu, erano le zampe felpate del giaguaro, scattanate in una corsa che non poteva non lasciare allibiti gli avversari e gli spettatori. Chi ha visto la «Cinque Mulini» del 1977 ha assistito a un'impresa sportiva perfino più grande delle due precedenti, quelle dei trionfi di Filbert Bayi.

I tre etiopi sono atleti estrosissimi con muscoli sodi come l'acciaio. Hanno volti senza età, un po' rudenti e un po' cupi, braccia lunghe e capelli crespi. Il loro allenatore si chiama Niguse Roba, ha quarant'anni e ha seguito la gara fornito di un minicalcolatore elettronico che, francamente, non gli è servito a niente. Era accanto a me, con un volto impenetrabile e un sorriso esilissimo che gli increspava appena la bocca. Gli occhi, nerissimi, dicevano tutto e niente. A fine gara non pareva nemmeno felice. Per lui la colossale impresa dei suoi atleti rientrava nella più piatta delle norme.

«Come spiega la sconfitta di Bayi?», gli ho chiesto. «Bayi? Qui ha vinto due volte perché non ha mai avuto avversari veri. Questa volta, però, c'erano in gara autentici specialisti». Ed è finita come è finita: ai primi tre posti i tre etiopi, al quarto il tanzaniano Roba non è un guascone e quel che ha detto lo ha detto con la massima serietà. Lui ci crede e i fatti gli danno ragione. A un'altra domanda («Cosa avrebbero fatto i suoi ragazzi a Duesseldorf?») ha risposto così: «Eravamo preparatissimi e lo abbiamo dimostrato». Val la pena ricordare che gli straordinari corridori degli altipiani sono giunti a San Vittore la vigilia, alle 9 di sera, dopo aver ottenuto il passaporto poche ore prima.

Yohannes ha 29 anni ed è nato a Dese, nella provincia di Uollò. In genere si cimenta sui 5 mila siepi (8'19"4 e sui 5000 (13'21"). Ma si trova bene in qualsiasi gara di lunga durata. È esile e asciutto, e più kudu che leopardo così come Bayi e giovane e gazzella assieme. Entrambi sono cresciuti alla dura e ruvida scuola degli altipiani. Fin'allora correvano senza badare all'ambiente che li circonda. Anche se questo si presenta ostile come quello dell'anno scorso con neve e gelo. Bayi è arrivato alla fine dopo aver molto rincorso con le sue lunghissime gambe. Lopes non è venuto meno il cileno Edmundo Warnke. Bravo e riuscito a precedere Franco Fava di 3". È stata una gara bella ed esemplare che ha detto molte cose nuove che andranno verificate negli appuntamenti legati alle medaglie olimpiche e alla Coppa del Mondo.

La gara femminile, assente Carmen Valero, è stata vinta dalla polacca Bronislava Ludwichowska davanti alla sorprendente Derna Casetti e a Renata Pentlinowska, vincitrice l'anno scorso. Come a dire che la «Cinque Mulini» si addice alle polacche. Renata e Bronislava in assenza della danza spagnola di Carmen hanno danzato: dumka, polka, furiant e skocna con implacabile efficienza. E che le assenti si consolino col fatto di non esserci state.

La stagione del cross è viva ed è molto bello che proprio la grande gara di San Vittore Olona abbia chiarito qual è la grande potenza, l'ugra espressa solo a livello di maratona (Abebe Bikila e Mamo Wolde), degli straordinari corridori dell'Uollo, del Tigre, dell'Harar. L'Africa atletica si allarga.

Remo Musumeci

SAN VITTORE OLONA — L'etiope Mohamed Yohannes vince a sorpresa la «Cinque Mulini».

SIERRA NEVADA - Conclusione della Coppa delle Nazioni

A sorpresa Manfred Brunner vince lo slalom parallelo

Noeckler (terzo) ha eliminato Theeni e Stock lo svedese Stenmark

SOLYNIEVE (Sierra Nevada) — Il giovane austriaco Manfred Brunner (ventuno anni il 22 maggio prossimo) ha ottenuto oggi la sua prima grande vittoria internazionale, vincendo sotto il sole della Sierra Nevada lo slalom parallelo della Coppa delle nazioni maschile, gara di chiusura della stagione ma quest'anno ormai inutile ai fini della classifica individuale della Coppa del mondo.

Brunner ha battuto il suo connazionale Klaus Heidegger, uno dei grandi protagonisti della stagione, mentre l'italiano Bruno Noeckler è riuscito a strappare la terza posizione all'altro austriaco Leonhard Stock. L'Austria ha ancora guadagnato nella classifica per nazioni totalizzando 56 punti, mentre l'Italia ne ha raccolti 15 ed il Liechtenstein 12. L'Austria ha quindi vinto la Coppa delle nazioni, distanziando di molte lunghezze la Svizzera e la Italia.

Brunner ha vinto alla grande questo slalom parallelo, aggiudicandosi entrambe le *manches*, tuttavia va detto che la sorpresa del suo successo è stata agevolata dalle scarse difficoltà offerte dal percorso (370 metri, con un dislivello di 85), che hanno del resto permesso altre sorprese, la più grande delle quali si è avuta all'inizio della competizione, quando Ingemar Stenmark, in non buone condizioni fisiche, è stato eliminato dall'austriaco Stock.

Il duello più spettacolare si è svolto fra Heidegger e l'italiano Bruno Noeckler, che in precedenza aveva superato senza difficoltà uno spento Gustavo Thoeni.

Ed ecco il dettaglio delle gare:

OTTAVI DI FINALE: Stock (AU) qualificato per forfait; Phil Mahre (USA) batte Walcher (AU) 0,163 e 0,211; Brunner (AU) batte Wenzel (LIECH) 0,220 e 0,315; Neureuther (RFT) batte Tresch (SVI) 0,35 e 0,355; Frommelt (LIECH) batte Klammer (AU) 0,209 e 0,584; Noeckler (I) batte Gustav Thoeni (I) 1,500 e 0,122; Frommelt (LIECH) batte Heini Hemmi (SVI) 0,308 e 0,080; Heidegger (AU) batte Christian Hemmi (SVI) 0,611 e 0,279.

QUARTI DI FINALE: Stock (AU) batte Phil Mahre (USA) 0,324 e 0,066; Brunner (AU) batte Neureuther (RFT) 0,345 e 0,075; Bruno Nockler (I) batte Willy Frommelt (LIECH) 0,039 e 0,117; Heidegger (AU) batte Frommelt (LIECH) 0,145 e 0,119.

SEMIFINALI: Brunner (AU) batte Stock (AU) 1,500 e 0,205; Heidegger (AU) batte Nöckler (I) 0,545 e 0,133.

FINALE PER IL TERZO POSTO: Nöckler (I) batte Stock (AU) 0,282 e 0,066.

FINALE PER IL PRIMO POSTO: Brunner (AU) batte Heidegger (AU) 0,050 e 0,292.

CLASSIFICA FINALE DELLA COPPA DELLE NAZIONI: 1. Austria 2.001 punti; 2. Svizzera 1.186; 3. Italia 703; 4. RFT 418; 5. Liechtenstein 370; 6. Svezia 364; 7. Francia 309; 8. USA 306; 9. Canada 70.

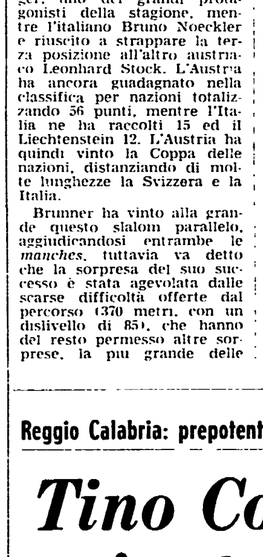
Leonard torna alle corse con un 9"9 sui 100 m.

L'AVANA — (*g. p.*) Con un clamoroso 9"92 elettrico il velocista cubano Silvio Leonard ha vinto la gara dei 100 metri piani allo stadio Marrero dell'Avana in una riunione nazionale di atletica. Ha battuto il giovane Osvaldo Lara, che ha fermato i cronometri su un eccellente 10"1. Solo una settimana fa Leonard era tornato alle gare dopo 7 mesi di assenza per vari infortuni ed aveva fatto registrare un tempo di 10" netti.

Con questi due tempi spettacolari Silvio Leonard conferma di essere tornato ai livelli di assoluto valore mondiale che occupava prima della serie di infortuni che lo ha colpito.

ORDINE D'ARRIVO

1 MOHAMED YOHANNES (Etiopia) 30'37"; 2. Mirus Yfter (Etiopia) 30'38"7; 3 Mohamed Kedir (Etiopia) 30'42" 8, 4. Filbert Bayi (Tanzania) 30'50"6, 5. Edmundo Warnke (Cile) 30'51"; 6. Franco Fava 30'54"3; 7. Suleiman Nyambui (Tanzania) 31'00"2; 8. Christopher Wardlaw (Australia) 31'01"8; 9 Gary Tuttle (USA) 31'33"; 10 Luigi Zarcone 31' 43".



Tino Conti è tornato alla vittoria con un colpo d'ali.

MONZA - Vince l'equipaggio di Facetti, Finotto e Grano

È la quinta volta: la 4 ore alla BMW

La Jaguar ritirata dopo aver condotto per un'ora - Eccezionale risultato dell'Alfetta 2000 GT, seconda assoluta

MONZA — Per la quinta volta la BMW riesce a scrivere il proprio nome nella «4 Ore di Monza», disputatasi ieri sul circuito brianzolo di fronte ad una cornice di oltre 15 mila spettatori. La Jaguar, arrivata a Monza con il favore del pronostico, non ce l'ha fatta. La marca inglese, al rientro nelle corse dopo un'assenza durata vent'anni, deve lavorare ancora molto per rendere la sua vettura di una certa competitività.

L'successo è andato alla BMW del *team* belga «Luigi» condotta magnificamente da un trio di piloti italiani che vanta una grossa esperienza in questo genere di gare. Si tratta di Carluccio Facetti, di Martino Finotto e di Umberto Grano, che non appena sono scomparse dalla circolazione le vetture più temibili, la Jaguar di Fitzpatrick e Schenken e la BMW Alpina dell'austriaco Quester e del nostro Vittorio Brambilla, si sono insediati stabilmente al comando mantenendolo fino alla conclusione delle quattro ore di gara. La media dei vincitori, dopo centodieci giri pari a 638 chilometri, è stata di 159,535 chilometri orari.

Le prime battute della corsa sono tutte di marca Jaguar. E' sufficiente un giro per consentire all'inglese John Fitzpatrick, che per primo sale al volante della vettura del Racing Leyland, di guadagnare subito un netto vantaggio sugli immediati inseguitori. I primissimi giri registrano anche l'immediato ritiro della BMW-Luigi della coppia Xhenceval-Dieudonne, che l'anno scorso con ben otto successi si erano aggiudicati il titolo europeo di questa specialità. Brivido per gli spettatori alla variante Ascari dove Facetti, nell'intento di superare Quester, va a finire addosso all'avversario, fortunatamente senza conseguenze.

Intanto, con la Jaguar nettamente in testa, si assiste alla brillante rimonta dell'austriaco Quester, che porta la sua BMW Alpina a ridosso della vettura inglese. Il pericolo per la Jaguar dura però pochissimo in quanto la BMW di Quester, ai 21.o giro, è costretta al ritiro per la rottura del motore. Per il compagno di squadra Vittorio Brambilla non c'è nemmeno la soddisfazione di salire al volante.

Più indietro si fa intanto spettacolosa la gara di Arturo Merzario il quale, al volante dell'Alfetta GT della scuderia fiorentina Auto Vama che divide con il senese Bigliazzi, si è già portato a ridosso delle vetture che navigano nelle prime posizioni.

La fuga della Jaguar in testa non dura comunque nemmeno un'ora, perchè al 26.o giro Fitzpatrick infila precipitosamente la via dei box con il motore della vettura che esala l'ultimo respiro. Alla fine della prima ora di gara, la situazione è la seguente: 1 la BMW di Facetti, Finotto e Grano, che precede di un giro l'Alfetta GT di Merzario e Bigliazzi; più staccate seguono la BMW privata di Brun-Hufstadt, le Scirocco di Kelleners, di Mhor e di Siegrist.

Queste posizioni restano praticamente immutate anche nelle ore successive e alla conclusione delle quattro ore di gara non c'è che da salutare la splendida vittoria della BMW di Facetti, Finotto e Grano e l'eccezionale secondo posto di Merzario e Bigliazzi.

Paolo Sinari

Il sesto rally internazionale di Sicilia

Cefalù: senza veri rivali la «Stratos» di Darniche

SERVIZIO

CEFALU' — **Darniche-Mahe con la Lancia Stratos si sono aggiudicati il sesto rally internazionale di Sicilia gara valida per il campionato italiano ed europeo conduttori. Al secondo posto, autori di una gara prudente e saggia, si sono classificati Toni-Mannini con la 131 Abarth Parmalat.**

Chi ha un po' deluso le aspettative è stato il recente vincitore del rally del Ciocco, Vudafieri. Alle spalle delle vetture gran turismo, al quinto posto assoluto, si è piazzata l'Alfetta gruppo due dell'Autodelta affidata a Pittoni-Perissinot che ha preceduto l'Opel Kadett del vincitore del gruppo uno Lucki.

Nel complesso si è trattato di un rally caratterizzato dalla scarsità di lotta per le primissime posizioni già praticamente acquisite dopo la prima tappa. Numerosissimo il pubblico che ha seguito con entusiasmo la gara malgrado il tempo inclemente. Darniche non ha mai avuto rivali ed ha condotto a suo piacimento prendendo un margine finale di oltre 6' sul diretto rivale Toni. Estremamente interessante e combattuto dal primo all'ultimo chilometro il trofeo «A 112 Abarth» dove Bettega ha preceduto i più esperti Tabaton e Peigania.

Leo Pittoni

CLASSIFICA GENERALE: 1. Darniche-Mahe, Lancia Stratos, 5 ore 23'57"; 2. Toni-Mannini, Fiat Abarth, 5 ore 30'11"; 3. Ballestrieri-Maiga, Opel Kadett, 5 ore 34'54"; 4. Vudafieri-Antoni, Lancia Stratos, 5 ore 37'25"; 5. Pittoni-Perissinot, Alfa Romeo Alfetta, 5 ore 40'31"; 6. Lucki-Braido, Opel Kadett, 5 ore 41'31".

Il 2° Trofeo Alfa Romeo-Fisher Ski a Madonna di Campiglio

Contro Troyer non bastano i grandi dello sci azzurro

MADONNA DI CAMPIGLIO — *Carlo Troyer, del G.S. Esercito, è il vincitore del 2° Trofeo Alfa Romeo Fischer Ski di slalom gigante, conclusosi ieri sulle piste di Madonna di Campiglio. Il Trofeo, che era articolato in 11 gare (alle quali ne erano abbinate 4 di fondo), ha visto la partecipazione di oltre 5.000 concorrenti suddivisi in categorie: classificati F.I.S.I. e non aperte sia agli uomini che alle donne.*

Le gare finali, iniziate venerdì scorso e concluse ieri, hanno coinvolto nel centro sciistico trentino quasi 900 partecipanti. Solo alle finalissime gli iscritti erano oltre 200. Fra i classificati F.I.S.I. figuravano alcuni nomi di rilievo, come Herber Plank, Rolando Thoeni, Alessandro Casse, Willy Demetz e altri. Troyer si è dimostrato il più forte o almeno il più in forma.

Questo atleta non più giovanissimo — è nato a San Candido di Pusteria 27 anni fa — sta costantemente migliorando e, nonostante l'età, potrebbe raggiungere notevoli traguardi. Egli infatti si è messo in evidenza solo l'anno scorso classificandosi ottimamente — un terzo e un ottavo posto — in gare a punteggio F.I.S.I. nelle quali era partito con numeri assai alti.

Dietro al campione di San Candido sono finiti nell'ordine: Demetz, Giancarlo Cozzio, Tiziano Cipriano, Gerbert Gamper, Plank, Enzo Fraschini, Nanni De Ambrogio e Alessandro Casse. Uno tra i maggiori favoriti, cioè Rolando Thoeni, è finito fuori pista. Nella gara femminile si è imposta Gioranna Calissano con un grosso margine su Margherita Pisa Seguono Susanna Biga, Cecilia Trucchi, Marilena Ferrante e M. Chiara De Bastiani.

Grande sorpresa nella categoria non classificati F.I.S.I., dove un ragazzino, il 14enne Paolo Colarelli, ha fatto meglio dei numerosi favoriti. Egli ha preceduto Josef Giovannel, Mauro Zorzi, Igor Gherdina e Renato Borre. Sia Troyer che Colarelli hanno vinto un'auto «Alfa Sud».

Lo slalom femminile è stato vinto da Luciana Broggi, davanti a Saba Schenetti e Alexia Coppola.

g. c.

Valida conferma dalla prima prova di campionato a Misano

Subito a segno Johnny Cecotto e Agostini

Eugenio Lazzarini unico a realizzare una doppietta nelle 125 e 50 - Grandi sconfitti Walter Villa e Pier Paolo Bianchi

DALL'INVIATO
MISANO — Alla sua prima corsa stagionale Giacomo Agostini è andato subito a segno, a conferma delle intenzioni che animano l'uomo e il campione, più che mai deciso a lottare e vincere. Certo, altra musica sarà quando sulla sua strada incontrerà Sheene, Baker e lo stesso Cecotto, che qui a Misano non ha corso nelle «mezzo litro» lasciando a Giacomo il campo libero per uno scontro in famiglia con i giovani leoni di casa. Ma una avvisaglia della lotta che si scatenerà con i grandi di questo sport c'è già stata ieri nella gara delle 350, vinta appunto da Cecotto.

Con Agostini e Cecotto sul podio dei vincitori ci sono saliti anche Franco Uncini, splendido dominatore della classe 250, quindi Eugenio Lazzarini, vittorioso nelle 125 e nelle 50, unico a realizzare una significativa doppietta. Il campione del mondo delle 250 e 350 Walter Villa, vittima di una caduta provocata da altri nella gara delle «tre e mezzo» e di una brutta partenza nella gara delle «quarto di litro», e, al pari del campione del mondo delle 125, Pier Paolo Bianchi, lo sconfitto della giornata.

La vittoria di Agostini nella massima categoria appariva scontata in ragione della potenza dimostrata dalla sua Yamaha in prova. La «suspense» è venuta tuttavia dalla brutta partenza del campione. E' andato in testa Toracca, seguito da Perugini, Naccoli, Lucchinelli, Licitra, mentre Agostini concludeva il primo giro in 12.a posizione. La rincorsa del campione è stata furibonda e già al 6° giro aveva davanti a se soltanto Toracca e Lucchinelli. Costretto ad una fermata ai box il giovane spezzino, Giacomo ha saltato poco dopo, nel corso del 12° giro, anche il battistrada, per concludere con un buon vantaggio sull'ottimo Toracca.

Come già nella prima prova del Mondiale in Venezuela Johnny Cecotto con la Yamaha si è confermato il più forte nella classe delle 350. Ha vinto dominando da un capo all'altro della corsa. Accreditato del miglior tempo in prova, nello schieramento di partenza aveva al suo fianco in prima linea Lega, Giacomo Agostini, il fratello maggiore Jose e il campione del mondo e d'Italia Walter Villa con la Harley Davidson. Cecotto è partito rapidissimo e per giunta a facilitargli le cose c'è stato il forzato ritiro di Villa che, coinvolto in una caduta con Jose Cecotto e Consalvi ha dovuto abbandonare.

Al quinto giro il vantaggio di Cecotto era già di 12" su Lega, primo degli inseguitori. Giacomo Agostini, decimo della fila, cercava di risalire ma senza successo: arrivato in sesta posizione doveva ritirarsi nel corso del nono giro per un calo del suo motore, forse dovuto all'accensione. Mentre per il venezuelano si prospettava una corsa abbastanza tranquilla Lega e Uncini si incaricavano di rompere la monotonia, dando vita ad un serrato duello per conquistare la seconda posizione, ottenuta poi dal bravissimo Uncini su Harley Davidson.

Una bella vittoria per Franco Uncini e l'Harley Davidson è invece venuta nella classe 250 dove già in prova il giovane marchigiano aveva fatto registrare il miglior tempo. Il più lesto alla partenza è stato Paolo Pileri con la Morbidelli, ma dopo sei giri Uncini lo superava per restare al comando fino alla conclusione. Walter Villa che alla partenza aveva una buona posizione dovuta al secondo crono in prova, ha avuto delle difficoltà e non ha più potuto recuperare, concludendo sesto.

Nella classe 125 in prova sabato, il miglior tempo l'aveva realizzato Sauro Pazzaglia — già campione italiano juniores, passato quest'anno alla categoria superiore — ma in gara ha avuto la meglio Lazzarini che all'ultimo giro ha superato lo sfortunato campione del mondo e d'Italia della categoria Pier Paolo Bianchi il quale dopo aver comandato la corsa dal primo giro, nel corso dell'ultimo è stato tradito dal suo motore ed ha dovuto accontentarsi di piazzarsi secondo.

In chiusura di giornata la gara dei motoboidi ha registrato ancora la vittoria di Lazzarini davanti all'austriaco Rutberger.

Eugenio Bomboni

Reggio Calabria: prepotente azione del corridore della Zonca-Santini a tre chilometri dal traguardo

Tino Conti centra il bersaglio piantando tutti in extremis

Nella volata per il secondo posto Gavazzi anticipa Saronni, Ceruti e Moser

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA — Il più bel chilometro d'Italia viene da tutti definito il lungomare Matteotti di Reggio Calabria, per Tino Conti deve essere stato il chilometro più lungo e più sofferto della sua carriera di ciclista. Il maturo atleta lombardo, terzo l'anno scorso ai mondiali di Ostuni dietro Maertens e Moser, ha piazzato infatti la botta decisiva nell'abitato di Reggio a circa tre chilometri dal l'arrivo ed è riuscito ad aggiudicarsi il 38 Giro della provincia di Reggio Calabria conservando un esiguo vantaggio di 6" sul gruppo dei più immediati inseguitori comprendente tutti i migliori. Alle spalle del corridore della Zonca-Santini si è svolto un serrato sprint per la piazza d'onore in cui Gavazzi ha «bruciato» nell'ordine Saronni, Ceruti, Moser, Barone e tutti gli altri giunti, come si suol dire, nel classico «fazzoletto».

L'andamento e il risultato della odierna edizione della «classicissima del Sud» si prestano a qualche considerazione tecnica che va ad inserirsi nel discorso polemico sorto all'indomani della vittoria dell'olandese Raas nella Milano Sanremo.

Il primo rilievo è che nell'attuale ciclismo professionistico, specie quello nazionale, vi è un grande equilibrio di forze e questo a prescindere dalle caratteristiche dei percorsi: il percorso del Giro della provincia di Reggio Calabria non è stato affatto facile e, ciononostante, la media finale è stata più che ragguardevole (40,237 kmh su 241 km del percorso).

Altro fatto da porre in grande rilievo è l'autoritario inserimento dei neoprofessionisti, tanto che oggi l'ordine di arrivo ne cita ben tre nei primi sei (Saronni, Ceruti e Barone). Al contrario non si è visto Alfio Vandi, grande promessa del nostro ciclismo, mentre vanno citati per le loro azioni e per il loro comportamento in gara alcuni altri «debuttanti» e cioè Cardelli, Checchi, Bonini, Paleari e Di Federico per quello che hanno fatto nella parte centrale e Mazzantini, Vittorio Algeri, Landoni e Franco Conti per il loro felice inserimento nella fase finale.

Un altro aspetto critico è emerso da questa gara e che Francesco Moser incontra non poche difficoltà nel ruolo di grande favorito (quando cioè mancano gli assi stranieri) e un ruolo che Francesco assume con grande fierezza, ma a tutti gli altri corsiddetti «big» non par vero di sentirsi scaricati da ogni responsabilità per fare poi la corsa sulle ruote del trentino.

Intorno al cinquantesimo chilometro Vannucchi apre le ostilità con una fuga per la quale ha il consenso e l'aiuto di Vercelli, Quintarelli, Bonini, Salutini, Riccomi, Cardelli, Francioni, Sorlini, Parsani e Conati. Malgrado l'alta velocità riescono ad agganciarsi anche Paleari, Di Federico e l'americano Neel. Moltissima gente nei centri abitati, in particolare a Bovalino e Locri. Lungo la salita dello «Zomaro» perdono contatto Paleari, Quintarelli, Cardelli, Neel, Bonini, Vannucchi e Di Federico.

In vetta transita primo Conati. Nella successiva discesa fora Salutini e, pertanto, in testa restano in cinque: Parsani, Vercelli, Conati, Riccomi e Francioni che resistono fino ai piedi del «San Elia». Sulle prime rampe della salita si mettono in evidenza Crepaldi, Beccia, Saronni e Battaglin. Insiste Francioni che «scollina» primo davanti a Beccia e Battaglin, segue il gruppo compatto. A picco per Bagnara, breve strappo a Scilla e, poi, ecco Villa San Giovanni, con il colpo gobbo di Tino Conti descritto in premessa.

Una gran bella corsa, in definitiva, una organizzazione oculata e impegnata quella degli amici dello Sporting Club, ciononostante, specie nel finale, eccessivamente caotico per l'inserimento di auto e moto non autorizzato in aggiunta al già cospicuo numero di automezzi muniti di contrassegno. Ma questa corsa è un omaggio alla bellezza antica che la provincia regina offre allo sguardo dei visitatori con le due fragranti riviere dello Jonio e del Tirreno, col verde lussureggiante dell'Aspromonte: è, come è noto, alle cose belle non fa difetto qualche neo.

Alfredo Vittorini

ORDINE D'ARRIVO

1. TINO CONTI (Zonca-Santini), km. 241 in 5 ore 59'40", media kmh. 40,237; 2. Gavazzi (Jollyceramica) a 6"; 3. Saronni (sciè), s.t.; 4. Ceruti (GBC-Hitachi); 5. Moser (Sanson), 6. Barone (Fiorella Mocassini); 7. Bergamo (Zonca-Santini); 8. Mazzantini; 9. Algeri; 10. Zoni, seguono Fontanelli, Landoni, Franco Conti, Crepaldi, Riccomi, Rodella, Gaetano e Gianbattista Baronchelli, Rocchia, Johansson, Poggiali, Vandi, Fuchs, Lualdi, Oliva.

Scenfitta azzurra nella Coppa Latina

Nuoto: un punto ed è la Francia

ROMA — Per un'inezia, un solo punto dopo tre giorni di gare, la Coppa Latina di nuoto è finita in mani francesi: 173 a 172 il punteggio conclusivo. L'Italia, per la quinta volta, ha fallito l'obiettivo della vittoria. E questa volta il secondo posto ha avuto un sapore amarissimo. Due giorni in testa, poi la sconfitta imprevista e maturata soltanto nell'ultima giornata.

La spiegazione di tutto ciò è semplice, apparentemente: gli azzurri hanno nuotato al di sotto delle loro possibilità, i francesi si sono superati migliorando anche tre primati nazionali. Le altre squadre, brasiliani compresi (a parte Madruga, che ha vinto tutte le sei gare a cui ha partecipato), hanno svolto il ruolo di comprimarie. Il Brasile, terzo, ha racimolato 140 punti. Poi vengono la Spagna con 126, Messico e Portorico rispettivamente con 65 e 62.

La terza giornata di gare inizia alle undici di mattina con le prove di fondo, ha fornito emozioni a ripetizione. Italia e Francia prima si sono appaiate, poi sono passati in testa i francesi, ma gli azzurri si sono riavvicinati. Hanno deciso le staffette conclusive. La 4x100 mista femminile hanno vinta le ragazze francesi; la 4x100 mista maschile gli azzurri. Niente di fatto, dunque, e vittoria dei transalpini.

Prima gara in programma, i 1500 metri. In vasca due fuoriclasse, Madruga e Andraca (terminati nell'ordine), e per i nostri colori un esordiente. Quadri, intenzionato a battere, se non Madruga, perlomeno il record italiano Quadri ha nuotato bene, ma ha chiuso in 16'12"42, a 7 decimi dal primato di Bracaglia. Peccato. Andraca migliorava anche il record francese.

Quindi gli 800 femminili. Prima l'iberica Real, stella, insieme alla giovanissima Mas, di una squadra che dal le Olimpiadi ad oggi ha compiuto passi da gigante. In vasca per l'Italia la Felotti, una bambina, piccola e leggerissima. E' giunta quarta, lontana però dal tempo ottenuto nei primaverili.

La squadra transalpina si assicurava anche i 200 farfalla, con la Clug (2'20"59), e i 100 stile libero femminile con la Berger (59"42). Per gli azzurri la prima vittoria della giornata arrivava con Guarducci nei 100 stile libero. Tempo buono: 52"39.

Ancora Madruga nei 200 farfalla, quindi le staffette, tutte tese in un'ima infuocatissima. Il risultato lo abbiamo detto, una alla Francia e una all'Italia, con la bella sorpresa di un primato assoluto anche per noi, con il 4'29"80 realizzato dalle ragazze (Cesari, Cormani, Galbiati e Savi Scarponi).

Per gli «europei» solo due azzurri hanno ottenuto il minimo richiesto dalla Federazione, si tratta di Guarducci (100) e Jole Rossi (200 farfalla).

Daniele Rossi

I risultati

Metri 1500 maschi: 1 Madruga (Bra) 16'00"55, 2 Andraca (Fra) 16'00"87, 3 Quadri (It) 16'12"42.

Metri 800 femmine: 1 Real (Sp) 9'14"41, 2 Fernandez (Fr) 9'14"87, 3 Alves (Bra) 9'16"56.

Metri 100 sl femmine: 1 Berger (Fr) 59"42, 2. Mas 1'00"54.

Metri 100 sl maschili: 1 Guarducci (It) 52"39, 2 Ecuyer (Fr) 53"42.

Metri 200 farf. femm.: 1 Clug (Fr) 2'20"59, 2 Rampazzo (It) 2'20"98.

Metri 200 farf. masch.: 1. Madruga (Bra.) 2'06"10; 2. Rossato (It) 2'08"52.

4x100 misti femm.: 1 Francia 4'28"00, 2. Italia 4'29"80, primato assoluto.

4x100 misti masch.: 1 Italia 3'57"88.

Galoppo: a S. Siro decide il fotofinish

Un gran finale di Banana Joe

MILANO — Debutto vittorioso di Banana Joe nel Premio Angelo Gardenghi, prova di centro del programma di galoppo ieri a San Siro. Il giovane portacolori della scuderia Tre Ocean, acquistato a New Market all'età di un anno, si è imposto con un finale spettacolare a Bogart che, a 200 metri dal traguardo, sembrava dovesse vincere addirittura con largo margine.

Al «via» scattava lo Comando Infidel, subito tallonato da Anderson che era seguito da Bogart, Cute Bama Joe, Odierzo e Pet. Sulla curva Anderson prendeva il leve vantaggio su Infidel mentre Bogart affiancava Banana Joe, poi Cute, Odierzo e Pet. Entrando in retta d'arrivo, dove calo di Anderson ed ecco Bogart prendere quota. All'intersezione delle piste Bogart prendeva la mezza e si staccava con facile azione. Dietro all'allievo della scuderia Nordovest si lanciava Banana Joe che avanzava con cinque a largo. Banana Joe si scatena a questo punto, già dagna metri e i metri e al traguardo precede Bogart di mezza incalzando al secondo posto. Terzo, addirittura a 10 lunghezze, è Cute su Infidel.

Fra le femmine di tre anni scese in pista nel premio Seregno, bella vittoria di Contalano, una irlandese che corre per i colori di Joseph Cassar. Ben sostenuta da Vittorio Panici, questa bionda figlia di Roi Soleil è venuta in retta d'arrivo a superare Anna Onna che aveva condotto fin dalla partenza per dominare e imporsi di due lunghezze a Valle Ondina. Terza La Boheme e quarta Anna Onna davanti alla favorita Orode, puntosto deludente.

Le altre corse sono state vinte da Foto Baby (secondo Sbiffe); Bain de Champagne (secondo Hard Day); Oderigo (secondo Yutang); Castelnuovo (secondo Olmi); Hardy (secondo Costume); Tin (secondo Gral Bul).

Gastone Di Foix e Cheju sorpresa alle Capannelle

ROMA — Due corse di buon interesse tecnico ieri all'ippodromo romano delle Capannelle: il Premio Alfonso Doria e il Premio Dammer.

Aperto, alla vigilia, il pronostico del Premio Alfonso Doria che vedeva ai nastri otto soggetti di equilibrato valore sul cammino si è imposto Gastone Di Foix che il totalizzatore ha pagato la discreta quota di 63 lire. Al posto d'onore Roguet, che era il più appoggiato, e al terzo Martirano.

Situazione nel tutto diversa nel Premio Dammer dove il primo posto sembrava cosa scontata per la scuderia di Garofolo Milani che allineava My Klayer, Berry e My Court Trial. My Royal prima ha dato forfait con un lodevole pensiero da parte del mezzofondo Walter Ferri. Alla prova dei fatti la previsione è completamente saltata e My Court Trial ha dovuto accontentarsi della seconda piazza dietro la sorpresa Cheju.

Ed ecco ora il dettaglio tecnico della riunione romana:

Prima corsa: 1. Amerusa, 2 Ciaciara Tot V. 16, piazzati 12, 15, accoppiata 37.

Seconda corsa: 1 Chastar, 2 Little Italy V 22, p. 14, 15, acc.: 22.

Terza corsa: 1. Brahms, 2. Damocle, 3. Venashua V: 61, p. 21, 25, 17, acc. 141.

Quarta corsa: 1. Gastone Di Foix, 2 Roguet, 3. Martirano. V: 68, p. 29, 16, 18, acc.: 96.

Quinta corsa: 1. Cheju, 2. My Court Trial. V: 97, p. 25, 21, acc: 157.

Sesta corsa: 1 Karamazov, 2 Carracci, V. 35, p. 18, 21, acc.: 67.

Settima corsa: 1 Garigliano, 2 Kernel V. 30, p. 25, 31, acc.: 83.